Maria e i Santi

COLLANA 13

SAN GIUSEPPE DA COPERTINO E LA MADONNA

EDIZIONI KOLBE

Maria e i Santi

13

SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

Copertino, 17 giugno 1603 – Osimo, 18 settembre 1663

San Giuseppe da Copertino nacque nell'anno 1603 da pii genitori e prevenuto dall'amore di Dio, passò la sua infanzia in santa semplicità e purezza di costumi. Liberato dalla Vergine Madre di Dio da una lunga e molesta malattia, sopportata con mirabile pazienza, si diede con fervore alle pratiche di pietà, e per unirsi più strettamente a Dio che lo chiamava a grandi cose, risolvette d'abbracciare l'ordine serafico.

Dopo varie peripezie, fu ricevuto tra i Minori Conventuali del convento della Grottella, dapprima come laico e poi come chierico. Dopo la professione solenne, ordinato sacerdote, si propose di condurre una vita ancor più perfetta. Cosicché avendo rinunziato a tutti gli affetti mondani e alle cose non assolutamente necessarie alla vita, martoriò il corpo con cilici, discipline, catenelle: in una parola con ogni sorta di austerità e sofferenze, mentre nutriva continuamente lo spirito col soave alimento della orazione e della contemplazione più sublime. Onde l'amor di Dio, già diffuso nel suo cuore fin dalla prima età, andò sempre più crescendo.

La sua ardentissima carità rifulse singolarmente nelle estasi e nei rapimenti. Era obbedientissimo ai suoi superiori. Imitò talmente la povertà del serafico suo Padre S. Francesco che, sul punto di morire, potè confessare con tutta verità al suo superiore di non aver nulla da lasciare. Pertanto morto a sè ed al mondo, manifestava la vita di Gesù nella sua carne.

Eroica fu la suà carità verso i poveri, gl'infermi, gli affiati da qualsiasi tribolazione. La sua carità non escludeva neppure quelli che lo assalivano con oltraggi ed ingiurie, accettando tutto con la stessa pazienza, dolcezza e serenità che mostrò nel sopportare le tante e penose vicissitudini della sua vita.

Ammirato poi non solo dal popolo ma anche dai prìncipi per la sua eminente santità e doni celesti, egli si mantenne talmente umile, che stimandosi gran peccatore, pregava Dio con insistenza perché gli sottraesse i suoi doni straordinari, e chiedeva agli uomini che dopo morte gettassero il suo corpo in un luogo dove la sua memoria fosse del tutto obliata. Ma Dio che esalta gli umili e che aveva arricchito il suo servo di celeste sapienza, del dono della profezia, della penetrazione dei cuori, delle guarigioni e d'altri privilegi, rese preziosa anche la sua morte e glorioso il sepolcro. Come aveva predetto morì a Osimo, a 61 anni di età. Benedetto XIV lo inscrisse

nell'albo dei Beati, e Clemente XIII in quello dei Santi. Clemente XIV ne estese l'Ufficio e la Messa a tutta la Chiesa.

PRATICA

Ricordiamoci che la nostra vera dimora non è su questa terra, ma in cielo. Recitiamo sovente l'atto di speranza.

PREGHIERA

O Dio, che hai predetto di voler attrarre tutto al tuo Figliuolo Unigenito, dopo che fosse stato sollevato da terra, concedi benigno che per i meriti e l'esempio del tuo serafico confessore Giuseppe, elevandoci al di sopra di tutte le terrene cupidigie, noi meritiamo di giungere a lui nella gloria eterna.

San Giuseppe cavaliere estatico di Maria

Un cuore così acceso d'amore per Dio e per il prossimo non poteva non sentire un ardentissimo amore per la Madre del Dio amore.

Il Padre Giuseppe da Copertino, estatico cavaliere di Maria, asseriva che la sua vita spirituale aveva avuto inizio all'ombra della Vergine della Grottella, sotto il materno sguardo di quell'Immagine che egli porterà impressa nella mente e nel cuore per tutta la vita.

Mentre stava alla Grottella, guardando l'immagine della Vergine, gridava: "O bellezza di Maria! O bellezza di Maria!" – E da quella bellezza rapito volava a poggiare le sue labbra sulla fronte della Madonna troneggiante sull'Altare Maggiore. – Ai pellegrini e ai confratelli era solito ripetere: "La mamma mia è la Madonna; quell'altra, Franceschina, è la mia nutrice"

A quanti si recavano alla Grottella, domandava: "Volete vedere la mamma mia? Venite, venite" . Li accompagna davanti al quadro prodigioso ed esclamava : "Vedete, vedete come è bella la Mamma mia!" E così dicendo spesso andava in estasi o spiccava un volo verso la Mamma sua.

Alcune donne copertinesi andarono un giorno alla Grottella non tanto per pregare la Madonna, quanto per vedere il pio religioso ed assistere a qualche volo o miracolo. Quando giunsero alla Grottella, si fece loro incontro il Santo e le apostrofò subito dicendo. "Che site venute a fare? Forse per visitare la Mamma mia?" Le donne risposero di sì. " Che cosa avete portato alla Mamma mia? – replicò il Santo. E quelle: "L'uffizio e la corona". E il Santo: "che uffizio e che corona? La Mamma mia vuole il cuore e la volontà" - Le accompagnò in Chiesa, le fece inginocchiare ed iniziò la recita delle litanie. Ma al Sancta Maria , il Padre Giuseppe andò in estasi. Le pie donne, commosse, continuarono per conto loro le litanie, mentre il Santo le recitava in un'estasi sublime con gli Angeli d Dio.

Passata più di un'ora le donne andarono via, lasciando il Santo sempre lì, con gli occhi fissi sull'Immagine della Madonna, con le braccia aperte, con un sorriso paradisiaco aleggiante sul suo viso.

Ai copertinesi che si recavano alla Grottella per aver grazie da Santo concittadino, questi diceva: Pregate la Madonna, la Madonna provvederà". Quando in Copertino girava per la questua o per assistere gli ammalati, a chi si rivolgeva a lui per necessità spirituale o temporale, era solito domandare. "Da quanto tempo non sei stato alla Grottella a vedere Mamma tua?"
A tal proposito io biografi antichi ci raccontano di un sacerdote infermo, Pomponio Imbeni, con il corpo tutto pieno di foruncoli, che visitato da p. Giuseppe, si sentì dire da costui: "Non dubitate: quant'è che non sei stato alla Grottella a veder Mamma tua?". L'infermo rispose: "Non vedete come sono guasto, e non mi posso muovere?" – Allora il buon Religioso col palmo della mano destra si mise a fare massaggi sul corpo dell'infermo, mentre diceva: "Non hai tu fede nella Mamma tua?" Sotto la carezza dl Santo man mano scomparivano i foruncoli e la carne si seccava e rimarginava. Tre giorni dopo, il sacerdote guarito andò alla Grottella a ringraziare la Madonna e il servo fedele.
Quando Giuseppe si incontrava con la gente che litigava, o tra persone che fossero in discordia , egli si metteva in mezzo e gridava: "Alla Mamma. Alla Mamma!" Invitava i contendenti a recitare una laude alla Vergine e nella anime e nei visi tornava il sereno. E quando non riusciva a riappacificare gli animi con la parola, interveniva il Signore con qualche prodigio.
Ci racconta il Padre Nuti che proprio nel convento della Grottella, il Padre Giuseppe, mentre si trovava vicino al fuoco , dopo aver invano esortato due fratelli a far pace tra loro, prese del fuoco in mano e lo tenne senza bruciarsi, fino a quando i due fratelli, intimoriti si accordarono senza alcuna replica.
La fiducia di San Giuseppe da Copertino nella Madonna era grandissima e a questa fiducia si univa una confidenza filiale veramente invidiabile. Molte volte a quelli che andavano alla Grottella lui diceva: *"La mamma mia è capricciosa: se le porto i fiori mi dice che non li vuole; se porto la frutta, pure non la vuole. Io le domando allora: Mamma, che vuoi tu dunque? Ed ella: il cuore, solo il cuore mi piace"*
Amore filiale e devozione sincera, fiducia illimitata e semplicità infantile: ecco le caratteristiche della vera devozione a Maria. A queste si aggiunse in Padre Giuseppe una completa dedizione al servizio della Madonna : vero Cavalier di Maria, sempre pronto a difendere la sua Signora e ad illustrarne le virtù, a cantarne i pregi e a ricopiarne la vita.
L'investitura ufficiale a Cavaliere di Maria l'ebbe dagli Angeli in Assisi, quando consacrò il suo Cuore alla Dama celeste. Nella città serafica l'amore del Santo per la Vergine divampò in un incendio di carità e si manifestò ancora più veementemente quando consacrò il su Cure alla Regina dei cuori. Nella sua semplicità, dopo aver consacrato il Cuore alla Madonna, dovendo il giorno dell'Immacolata comunicarsi, pregò la Vergine di dargli un tantino del cuore che a li aveva dato per potervi mettere Gesù.
Il suo cuore poetico componeva e cantava canzoncine come queste.
Salve Regina . rosa senza spine - Giglio d' amore – Madre del Signore
Deh, fammi questa grazia . ch'io non muoia peccatore.

DEVOZIONI MARIANE DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO

Il Santo copertinese aveva *«grande e affettuosa devozione alla Vergine Madre, alla quale fin da ragazzo, come egli stesso diceva, aveva offerto il cuore e non avrebbe saputo volere alcunché, se non quello che Ella stessa desiderava, né voleva, senza il suo consenso, disporre anche per un istante della sua volontà, al punto che durante la festività dell'Immacolata Concezione, nell'atto di ricevere il Santissimo, dal momento che durante tutto il sacrificio della Messa aveva rivolto un pensiero continuo alla Vergine, pensò se dovesse richiederle una parte del cuore che le aveva donato, per collocarvi il suo eterno Figlio. Trattenendosi in questo affettuoso pensiero, sperimentò il godimento divino di questo semplicissimo e tenero affetto,*

poiché venne rapito in un'estasi, e restò per lungo tempo fuori di sé, forse per ammirare più svelatamente come si accoglie, nel cuore donato alla Vergine, la presenza del Figlio» (Roncalli, 322).
Una volta durante la celebrazione della Messa, al momento di bere il Sangue Sacrosanto, alzati gli occhi al quadro della Vergine che lì era dipinta, e considerando che quel Sangue divino era quello stesso Sangue che il Figlio dell'Eterno Padre aveva assunto dalla viscere purissime di Lei, restò rapito in estasi col calice in mano per uno spazio di tempo molto lungo (Roncalli, 330).
Quando s'andava da lui, prima che si parlasse, bisognava inginocchiarsi davanti al suo altarino e dire le Litanie della Beatissima Vergine. Insegnava anche una bella orazione, da dire quando si vedeva una immagine della Santissima Vergine, la quale, diceva, gli era venuta con l'immaginazione del cuore, ed è: «Refugium peccatorum Mater Dei memento mei», dicendo che la Vergine si compiaceva grandemente di quel titolo Refugium peccatorum. Diceva anche cose bellissime riguardo alla protezione della Vergine, e alla facilità che ha d'impetrarci le grazie. (p. Roberto Nuti) *Diceva che Ella era la dispensiera delle grazie del Paradiso, anzi, che tutti i beni del genere umano vengono dalle sue mani, avendola Dio creata apposta per questo* (Nuti, 150)

IL LATTE DI MARIA

«Ragionando della vicina festa della Natività della Beata Vergine, disse che Dio si può assomigliare ad una donna la quale abbia le mammelle molto piene di latte, e per questo sente tormento e cerca chi le cavi il latte. Così, diceva, Dio era così pieno di latte del suo divino amore che non poteva stare così, come se ne sentisse tormento, e perciò creò la Beatissima Vergine nella quale infuse tutte le grazie: la costituì per spargere il latte delle grazie divine agli uomini quando vuole» (Rosmi).

AMARE LA BEATA VERGINE

«Ragionando della Beata Vergine diceva: quando si vedono le donne, se tu le ami esse non lo sanno, se di lontano gli domandi qualche grazia non ti sentono, ma la Beata Vergine vede e sente e corrisponde all'amore e non cessa di fare grazie. Allora non nelle donne mondane ma nella Regina dei cieli si deve collocare l'amore»

I QUATTRO PRIVILEGI DI MARIA

Mi persuadeva a recitare l'ufficio della Madonna, ed oltre a questo, quattro Salve Regine; oppure quattro volte il Magnificat in onore dei quattro privilegi concessi da Dio alla Beatissima Vergine, cioè d'essere stata preeletta ab aeterno Madre di

Dio; concepita senza macchia originale; aver partorito senza dolore ed essere restata Vergine dopo il parto; essere stata Assunta in Cielo in anima ed in corpo sopra i cori degli angeli.(don Giovanni Martelli)
«Mi insegnò la devozione dei nove cori angelici, recitando per ciascun coro nove Pater e nove Ave Maria; la devozione di dire ogni giorno per quaranta giorni prima della festa del Santissimo Natale quaranta Pater noster e Ave Maria; nel tempo della Novena di dire parimenti nove volte il Pater con l'Ave Maria, una volta la Salve Regina con il Gloria Patri, e un Pater e una Ave Maria in onore di san Giuseppe, continuando queste devozioni fino al termine della sua vita».

13 PATER E AVE

«M'insegnò una orazione da dire ogni giorno, la quale mi disse essere molto gradita dalla Beata Vergine, perché ne avrei ricevuto molte grazie, e io sempre gli ho obbedito. Questa devozione consiste nel dire 13 Pater noster e 13 Ave Maria, applicandone nove ai nove mesi che nel suo purissimo ventre portò il suo Santissimo Figlio, e quattro ai quattro privilegi della Beata Vergine. Dopo tre ore di riposo prendeva il Rosario nelle mani fino alla mezzanotte, quando andava a dire l'Ufficio, e nella meditazione di quei Santi Misteri Iddio gli faceva grazia di molti favori, e che alle volte stava sempre in estasi infimo all'ora dell'Ufficio». (Mons. Claver)

LE LACRIME DELLA MADONNA

«Contemplando nella Messa quel mescolare d'acqua e vino, gli fu rivelato che quando Nostro Signore Gesù prendeva il latte tra le braccia della Beata Vergine, Ella contemplando l'umiltà di Dio che volle farsi uomo, gli scappavano per tenerezza molte lacrime, e quelle cadevano sul suo seno. Nostro Signore insieme con il latte succhiava quelle lacrime, per cui volendo allea sua morte restituire a sua Madre e alla natura umana quanto aveva ricevuto, dalla ferita del costato ne uscì sangue e acqua. Per questo la Chiesa usa questa cerimonia».

ROSA SENZA SPINA

«Padre Giuseppe soleva recitare questa oratione giaculatoria: Salve Regina, Rosa senza spina, Giglio d'Amore, Madre del Signore, prega per me, ch'io non muoia peccatore»; e ciò l'ho inteso più volte dalla sua bocca». (p. Angelo Masini)

ROSARIO DI QUINDICI POSTE

Il Servo di Dio aveva quest'uso, che quando s'entrava nella sua stanza s'inginocchiava e faceva inginocchiare chi vi andava, recitando sempre qualche orazione

devota in onore della Beatissima Vergine, come la Salve Regina. Soleva recitare in suo onore orazioni devote, ed insegnare agli altri diverse devozioni a sua gloria, come il dire sette Pater ed Ave, con sette Salve Regina in memoria dei suoi sette dolori, e nove Pater ed Ave in memoria ed onore dei nove mesi nei quali la Beatissima Vergine stette nel ventre di sant'Anna sua madre. Soleva recitare il Rosario di quindici poste ogni giorno, portandolo sempre in collo, ed esortò anche me a recitarlo. (Francesco Pierpaoli)

CHIEDE UNA PITTURA DI UNA MADONNA

Nel nostro luogo di Fossombrone, mi pregò che da un nostro pittore Cappuccino gli facessi fare un quadruccio rappresentante la Beatissima Vergine in atto di allattare il Bambino Gesù, ma con tale maestria, che tanto la Vergine Beatissima come il Bambino lo guardassero sempre, e così feci. Davanti quel quadro pregava con devozione indicibile, e una volta m'accennò che da quel suo dolce Bambinello gli si rivelavano moltissime cose. (p. Giuseppe Maria da Fossombrone)

COLLANA
13